AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

COVID, GOVERNO ASSENTE, REGIONE PRESENTE' D'INCECCO, 'BASTA BUSINESS IMMIGRATI"

17 Agosto 2020



L'AQUILA – "La Regione Abruzzo e la maggioranza di centrodestra a trazione Lega, stanno affrontando e superando la sfida immane dell'emergenza covid, facendosi carico delle mancate risposte del governo, da cui si aspetta ancora l'annunciata potenza di fuoco delle misure anti-crisi".

Questo l'auto-valutazione dell'operato di governo da parte del consulente aziendale pescarese Vincenzo D' Incecco, consigliere regionale della Lega, presidente della prima commissione (Bilancio), politico in ascesa vista la sua giovane età, 41 anni e una già solida esperienza amministrativa alle spalle.

Nell'intervista ad ampio spettro ad *Abruzzoweb*, D'Incecco entra anche nel merito del rapporto non idilliaco con gli alleati a palazzo dell'Emiciclo, Fdi e Fi, spiegando però che è inevitabile la dialettica all'interno delle coalazione, costituite tra l'altro di partiti veri e strutturati, a differenza di quello che avveniva nella maggioranza del presidente, Luciano D'Alfonso, ora senatore, ''di fatto un monocolore Pd, ma molto più lacerato da conflitti". Non poche le frecciate a Forza Italia, suo ex partito.

D'Incecco poi condanna la politica "dissennata" del governo sul fronte dell'immigrazione clandestina e senza controllo.

Bacchetta questa volta in particolare Fi per il mancato appoggio al candidato leghista ad Avezzano, Tiziano Genovesi, che invece ha incassato il sostegno di Fdi, Udc e Cambiamo e per il disastro a Chieti, dove Fi è con il candidato sindaco della coalizione, Fabrizio Di Stefano, salviniano, mentre l'assessore regionale, il forzista Mauro Febbo, è fuori dal centrodestra, lavorando per un raggruppamento civico che al proprio interno ha anche Italia Viva.

Pescarese, sposato con un figlio, D'Incecco di professione fa il consulente aziendale, ora in aspettativa, nello studio commercialista Romano di Pescara. La sua prima esperienza politica è stata in Alleanza nazionale a soli 15 anni, nelle formazioni giovanili.

Si è fatto le ossa come consigliere di quartiere, per essere poi eletto nel 2009 consigliere comunale di Pescara, nella lista del Pdl con il sindaco forzista, Albore Mascia.

Ricandidato nel 2014 con Forza Italia, viene rieletto, e a seguire 5 anni di opposizione al sindaco del Partito democratico, Marco Alessandrini.

Nel 2018 l'ingresso nella Lega, e a febbraio 2019 con 6.700 voti, l'elezione in Regione, a cui ha fatto seguito dopo pochi mesi, con oltre mille voti, la rielezione, per la terza volta, al consiglio comunale di Pescara, con sindaco Carlo Masci, di Fi.

Vincenzo D'Incecco, prima di tutto: che bilancio si può tirare sull'attività della Regione davanti alla drammatica crisi sanitaria

e ora economica causata dall'epidemia del coronavirus?

Credo che abbiamo superato la prova, inedita, e durissima. Le nostre due principali norme, il Cura Abruzzo uno e Cura Abruzzo due, hanno messo in campo quasi 100 milioni di euro, un'enormità per un ente regionale, con 19 milioni già disponibili.
Abbiamo immaginato e pensato a soluzioni in base ai fondi a disposizione, una svolta è stata la possibilità di rimodulare i fondi europei giacenti e non utilizzati, dando una risposta a 360 gradi, ovvero andare ad incidere su tutte le categorie produttive, puntando sugli aiuti a fondo perduto, per dare ristoro ai mancati incassi delle imprese nella drammatica fase del lockdown. È stata una novità assoluta dare bonus a famiglie in difficoltà, circa 20mila il loro numero, per un totale di 12 milioni di euro. Mi piace ricordare anche la norma sull'editoria, che darà ristoro anche alle imprese che fanno informazioni, poi andrà fatta una norma strutturata.

Cosa risponde però a chi lamenta che tanti bandi ancora non escono e i soldi restano sulla carta?

Tutto è stato fatto in tre mesi, dovendo lavorare a distanza, la struttura amministrativa regionale non era e non è calibrata per questa mole di lavoro. Non è stato facile. Ma uno dopo l'altro i bandi stanno per essere pubblicati. Certo, forse si poteva fare ancora meglio, ma avverto che i cittadini hanno apprezzato e capito il nostro enorme sforzo.

Che giudizio dà invece dell'operato del governo?

Ci aspettavamo uno shock importante, straordinario, che non c'è stato. Al netto dell'autorevolezza dei dpcm, arrivati come caramelle, la potenza di fuoco non c'è stata. Tante, troppe imprese e famiglie, sono in ginocchio. Temo che in autunno i nodi verranno al pettine, quando finiranno le casse integrazioni, che dovevano essere direttamente gestite dal governo, senza passaggio per le regioni, che non erano attrezzate a dare risposte ad una tale valanga di domande. Ci sono professionisti in forte difficoltà, avvocati, commercialisti, consulenti. Loro se abbassano le 'saracinesche' non se ne accorge nessuno.

Ora l'emergenza covid, sembra saldarsi con quella dell'immigrazione e degli sbarchi, un vostro cavallo di battaglia politico…

Non è un cavallo di battaglia, è un problema serio, serissimo. Mi sembra assurdo dover continuare ad alimentare un business che ora scarica sulla collettività anche il rischio sanitario, di nuovi contagi 'importazione', dopo tutti i sacrifici fatti nel lockdown. È una follia che l'Italia debba restare inermi davanti all'arrivo costante dei barconi, che debba spendere una grande mole di denaro pubblico per garantire assistenza, a persone che in buona parte non sono rifugiate, con diritto di asilo, non scappano dalla guerra e dalle persecuzioni. Un paese civile non può permettere continuo ingresso di stranieri senza documenti e in modo illegale, che arricchisce mafie, scafisti e speculatori. Il razzismo non c'entra nulla. Ora è evidente a tutti che la decisione della Lega al governo di chiudere i porti, era giusta.

Battete il tasto sull'immigrazione solo nella speranza di recuperare i consensi persi negli ultimi mesi, ora ben lontano dal 34 per cento delle europee, stando a tutti i sondaggi?

Il 34 per cento delle Europee era stato un dato incredibile. Ma i sondaggi ci davano molto più bassi. Sono certo che i sondaggi anche ora non rispecchiano la realtà vera. Il lockdown e il regime di emergenza hanno favorito il governo in carica e il premier, Giuseppe Conte, che era in televisione tutti i giorni. Questo è vero, ma anche oggi sono certo che non siamo poi così lontano dal quel 34 per cento.

Altro effetto del coronavirus è che ha messo in discussione il progetto caro alla Lega del regionalismo differenziato, rafforzando l'idea che soprattutto in certe materie, lo Stato deve essere forte e gestire direttamente, senza delegare alle Regioni. Evitando il rischio di tornare al mosaico di 'staterelli' medioevali. Condivide?

È un tema che va ripreso, magari con occhio diverso. Penso che ciò che vada incontro ai cittadini è positivo, avvicinare le istituzioni ai territori è positivo, ma va fatta una riflessione su quello che è meglio rimanga competenza nazionale, per un maggiore coordinamento, e cosa invece va decentrato. Per quanto riguarda il sud, il tema è solo responsabilizzare, gestire bene risorse, non certo sottrarre risorse. Va anche detto che le regioni come la nostra nell'emergenza covid hanno supplito come detto a carenze e mancate risposte del governo nazionale, con maggiore contatto e contezza delle specificità territoriali. Dunque questo è un argomento a favore di una maggiore autonomia.

Teme la crescita di Fratelli d'Italia, a spese anche della Lega?

È in crescita perché si sta svuotando il bacino elettorale di Forza Italia. Silvio Berlusconi, per inevitabili ragioni anagrafiche è uscito dai radar, e la politica è cambiata. Oggi il popolo vuole scelte forti decise, importanti, non tatticismi e alchimie. Si pensi al rapporto con l'Europa: un'entità assente, divisa e lontana anche nell'emergenza Covid. I famosi fondi del recovery

found arriveranno se va bene tra un anno, a buoi scappati dalla stalla. Non è tempo di tatticismi e del far finta di nulla.

A proposito di alleanze.. e disaccordi: che clima si respira dentro la maggioranza in Regione? È vero che non si è sanato il conflitto sempre latente e pronto ad esplodere tra la Lega, che con 10 consiglieri e 4 assessori è il pilastro della maggioranza, e gli alleati di Forza Italia e Fratelli d'Italia, che a vostro modo vedere accampano un po' troppe pretese, rispetto ai reali rapporti di forza?

I conflitti nelle maggioranze sono endemici, fanno parte della democrazia. Avviene ovunque. Detto questo è legittimo per noi della Lega voler tradurre in fatti concreti i consensi che i cittadini ci hanno attribuito. Lo scontro comunque avviene sulle idee e i progetti che vogliamo realizzare, non sulle poltrone e le nomine, come spesso viene scritto. E comunque la maggioranza è solida, non è mai stata davvero a rischio. Ve la ricordate a tal proposito la maggioranza di Luciano D'Alfonso nella precedente governo di centrosinistra? Di problemi ne avuti molti di più eppure era di fatto un quasi monocolore targato Pd. Noi invece siamo una coalizione di partiti con la loro identità, e legittime ambizioni.

Ed infatti, a conferma di quello che dice, ad Avezzano, alle elezioni comunali Forza Italia se ne andata per la sua strada, con la candidata sindaco Anna Maria Taccone, e voi per la vostra, assieme a Fdi, Cambiamo e Udc, con il candidato Tiziano Genovesi. Ed anche a Chieti il potente assessore regionale forzista Mauro Febbo ha detto no al vostro candidato Fabrizio Di Stefano. Avrà ripercussioni in regione queste spaccature?

No, la Regione non c'entra, ma quello che è avvenuto resta un problema: quello che a noi come Lega ci indispone è che quando i candidati sindaci li indichiamo noi c'è un inconcepibile riottosità da parte degli alleati, o alcuni loro esponenti. Anche se le scelte sono state fatte a livello nazionale. Mentre noi abbiamo appoggiato sempre e con convinzione i candidati di altri partiti, a cominciare da Marco Marsilio di Fratelli d'Italia, per la Regione, e Carlo Masci di Fi per il Comune di Pescara. Non c'è reciprocità, e questo deve essere un elemento di seria riflessione

Voltiamo pagina: cavallo di battaglia suo e della Lega è la norma a salvaguardia dei tribunali minori di Avezzano, Sulmona, Lanciano e Vasto. Riuscirete a salvarli dalla chiusura?

A settembre arriverà in aula una legge che mi vede firmatario che chiede al parlamento di ripristinare i quattro tribunali, annullando la norma del governo Monti che ne prevede la soppressione, nel 2022, terminata la proroga. La nostra proposta è che una quota significativa dei costi di funzionamento sarà a carico della stessa Regione e degli enti locali. Alcune stime parlano da 700mila a un milione di euro per tutti e quattro i tribunali, una cifra sostenibile. Ma prima il Parlamento deve fare un passo indietro sulle chiusure, che significherebbero disagi per operatori della giustizia e cittadini, con costi della giustizia che aumenteranno, per non parlare del grave impoverimento dei territori. (ft)

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli